

# «Parta chi può ma solo in sicurezza»

*Istituzioni, aziende e parti sociali: adesso troviamo una road map per il 4 maggio*

ANDREA D'AGOSTINO

Una ripartenza non in base alle categorie Ateco – quelle che indicano le aziende che possono stare aperte e quelle no in base a ciò che producono –, ma in base alle garanzie di sicurezza. È una delle richieste fatte ieri alla Regione Lombardia alla riunione del patto per lo sviluppo sulla Fase 2 dell'emergenza coronavirus, a cui hanno partecipato un centinaio di persone tra esponenti del mondo produttivo, università e sindacati, in videoconferenza con la giunta. Il governatore Attilio Fontana ha spiegato che il risultato del patto verrà poi portato al tavolo tecnico nazionale, specificando, però, che la riapertura sarà comunque subordinata al fatto che gli esperti, gli scienziati, diano via libera.

A conclusione delle oltre due ore di riunione, è stato deciso di continuare il lavoro a tavoli tematici per poi mettere insieme un documento da rivedere nel prossimo incontro fissato lunedì. Nel frattempo, però, gli interventi dei partecipanti hanno delineato un quadro della situazione e delle difficoltà che si presentano, a partire da quelli nell'ottenere, soprattutto delle piccole e medie imprese, erogazioni dalle banche in tempi rapidi, con la richiesta di risorse, anche a fondo perduto. Una costante è la voglia di ripartire comunque, facendo alzare la serranda a chi potrebbe aprire senza rischi, come gli autonomi e le microimprese.

La riapertura dovrà però essere progressiva, ha dichiarato Luca Guffanti, presidente di Ance (l'associazione dei costruttori edili) Lombardia. In particolare, l'apertura dei cantieri (in una re-

gione come questa, dove il settore delle costruzioni interessa circa 160mila imprese che occupano 350mila addetti), «deve valere solo per chi è in grado di rispettare il protocollo – ha spiegato –. Siamo nelle condizioni di poter programmare la ripresa dell'attività edilizia e dare il nostro contributo alla ripresa del sistema economico lombardo. Le iniziative del governo per fornire liquidità alle imprese, tema sempre più urgente, è comunque sotto forma di un debito, che le imprese dovranno restituire e, per farlo, occorre poter iniziare la produzione». Un giudizio negativo sulla riunione è arrivato invece dai sindacati, per i quali non è arrivata «nemmeno una sola proposta che si possa onestamente definire concreta».

Continua intanto l'impegno di Assolombarda a supporto delle imprese: va in questa direzione l'accordo siglato tra l'associazione e J.P. Morgan per aiutare le aziende di piccole dimensioni a conciliare le priorità di carattere sanitario con quelle economiche. In particolare, l'intesa prevede un servizio di sostegno per adottare delle misure previste dai recenti decreti del governo e dei protocolli di sicurezza, e per la lettura e l'applicazione delle nuove norme e procedure a tutela dei lavoratori e in risposta a situazioni di crisi previste dal decreto "Cura Italia".

La ripresa  
dovrà avvenire  
non in base  
alle categorie  
Ateco – che  
indicano quali  
aziende  
possono  
aprire – ma a  
condizioni di  
sicurezza



Peso:16%